

## Egitto

### Suore come prigionieri di guerra

Il 14 agosto la scuola francescana di Bani Suef, in Egitto, è stata data alle fiamme dagli islamisti, che hanno poi fatto sfilare tre suore per le strade come se fossero prigioniere di guerra, prima che una donna musulmana offrisse loro rifugio. A raccontarlo è suor Manal, la direttrice della scuola, che in un'intervista telefonica di circa un'ora all'*Associated Press* ricostruisce quanto accaduto, poco dopo i brutali *raid* delle forze di sicurezza per sgomberare due *sit-in* pro Morsi al Cairo, che hanno provocato un bagno di sangue. Gli islamisti "hanno saccheggiato tutta la scuola. Poi hanno smontato la croce all'ingresso e l'hanno sostituita con un cartello nero somigliante alla bandiera di al-Qaeda. C'era fuoco in ogni angolo dell'istituto ed è andata in fiamme anche la biblioteca". Anche diverse decine di chiese copte sono state attaccate con incendi e saccheggi, mentre altre 23 hanno riportato gravi danni. I cristiani in Egitto, che costituiscono il 10% circa della popolazione totale di 90 milioni di persone, subiscono da tempo discriminazioni e violenze da parte della maggioranza musulmana. Gli attacchi sono aumentati dopo l'ascesa al potere dei Fratelli musulmani sull'onda della Primavera araba del 2011 e ora si sfogano sui cristiani addossando ad essi la responsabilità dell'attuale golpe militare che li ha spazzati via dal potere.

## Papua Nuova Guinea

### I religiosi, voce e azione profetica nella società

I circa 2000 religiosi presenti in Papua Nuova Guinea, appartenenti a ordini e congregazioni maschili e femminili, "sono chiamati ad essere una voce profetica, pronti a denunciare le ingiustizie": è l'appello lanciato, in una nota inviata all'*Agenzia Fides*, dal vescovo di Goroka, mons. Francesco Sarego, della comunità dei missionari Verbiti, chiedendo una maggiore presenza della Federazione degli ordini religiosi sulle questioni cruciali che toccano la vita della società e della nazione, come, ad esempio, la pena di morte o l'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo. Concorda con l'appello del vescovo, l'altro verbita p. Victor Roche, ricordando che "esistono molti problemi nel paese che hanno bisogno di una voce profetica", citando la questione delle uccisioni legate alla stregoneria, un punto dolente per la società della Papua.

«È pur vero – sottolinea anche suor Marie Turner, che vive e opera in Papua – che i religiosi parlano attraverso l'azione». «Una voce profetica è anche nella nostra testimonianza e nello stile di vita», spiega, ricordando che i religiosi operano nel sociale per le vittime di violenza, per i disabili, per i malati di Aids, per vagabondi e senza tetto, per quanti sono presi da dipendenze di tutti i tipi.

## Siria

### Aleppo, il vescovo e la città martire

Il vescovo-gesuita caldeo Antoine Audo racconta all'inviato di *Vatican Insider* le paure, i fatalismi e i sorprendenti segni di speranza che convivono nella città sfigurata dalla guerra.

«Aleppo era tra le più fiorenti città del mondo arabo, e ora ha interi quartieri ridotti in macerie. Attualmente è molto più pericoloso uscire da Aleppo. Devo essere prudente. E in ogni caso non è il momento di lasciare la mia gente. La tensione aumenta, e la presenza dei vescovi qui adesso è più importante per le nostre comunità, anche a livello psicologico. Tutti ripetono a me e agli altri vescovi di muoversi con discrezione, di non indossare le vesti episcopali quando usciamo per non essere rapiti anche noi come è successo al vescovo siro-ortodosso Yohanna Ibrahim e a quello greco-ortodosso Boulos al-Yazigi. Il conflitto, il caos e la lotta tra le varie fazioni rende tutto ambiguo e problematico da spiegare: anche la sparizione di p. Dall'Oglio. Gli abitanti delle altre zone, compresa Damasco, hanno delle vie di fuga, se i loro quartieri vengono travolti dal conflitto. Da Damasco, Homs, Lattakia e dalla costa possono fuggire verso il Libano, la valle dei cristiani e Beirut. Aleppo invece è chiusa nella morsa delle forze in guerra. La Turchia lascia passare le armi e i gruppi che entrano per combattere il regime di Assad, e il primo obiettivo rimane Aleppo. Mentre dicono che nel nord-est si consolida sempre di più il controllo dei curdi. In molti cresce il fatalismo: qualsiasi cosa accadrà – dicono – sarà volontà di Dio. Sono i discorsi che si fanno per tirare avanti. Altri provano a reagire, e la reazione più immediata e realista è la fuga, già iniziata da tempo. Chi ha ancora soldi e mezzi fugge verso il Libano, i Paesi del Golfo, o l'Europa. Molti giovani, invece, vogliono reagire. Tra il 16 e il 18 agosto circa 200 giovani hanno organizzato un festival sulla speranza. Nella condizione in cui vivono, i nostri ragazzi sono molto colpiti e confortati quando sentono Papa Francesco che li invita a non farsi rubare la speranza».



## Nigeria

### Altri martiri

Nell'estesa regione che circonda la cintura del Sahel rimane alta la tensione. Mentre il Sud Sudan vive una rivoluzione ai vertici del governo imposta dal presidente con un secco colpo di mano, la Repubblica Centrafricana

vive una situazione critica, per non parlare della tensione attorno alle elezioni in Mali e alla recrudescenza persecutoria a danno dei cristiani in Eritrea. A proposito della Repubblica Centrafricana, recenti notizie riferiscono un aumento di violenze e saccheggi nei confronti della Chiesa cattolica. Secondo notizie pervenute all'Agenzia Fides domenica 18 agosto i sacerdoti e le religiose delle *Sœurs de la Charité* sono stati costretti a rifugiarsi a Bouar da Bohong (che si trova a 80 km da Bouar, nell'ovest del Paese) a causa delle violente rappresaglie dei ribelli della coalizione Seleka.

Ma l'effetto devastante più evidente della tensione tra le pressioni islamiche (dalle moderate alle più estremiste) e la presenza cristiana in Africa si nota ancora una volta in Nigeria del Nord. Almeno altre 12 persone (secondo la polizia, ma secondo altre fonti sarebbero varie decine) sono morte, alla fine di luglio, in un attacco nell'area cristiana di Sabon Gari (stato di Kano), nonostante gli sforzi del governo di pacificare il nord del paese. Sono state danneggiate varie case, mentre la Chiesa Pentecostale *Christ Salvation* è stata colpita quando all'interno si stava svolgendo un regolare e affollato servizio. In questo stato del nord (come in altri 11, la *sharia* (la legge islamica) è stata adottata come parte integrante dell'ordinamento giudiziario e i cristiani vivono in continuo stato di allerta. (Agenzia Fides)

## Corea

### Maria, Regina della pace

Il 15 agosto è un giorno speciale per la Corea e per la Chiesa coreana, che oltre all'Assunzione di Maria festeggia anche la fine dell'imperialismo giapponese: i cattolici coreani hanno sempre interpretato questa liberazione come un dono della Vergine, e la festeggiano con venerazione particolare. La riconciliazione della penisola coreana «può arrivare solo tramite l'intercessione di Maria, Regina della pace. Ecco perché dobbiamo vivere come veri cristiani, applicando a tutti i livelli gli insegnamenti di Cristo. Lo stesso vale per i nostri governi, che devono iniziare dai ricongiungimenti familiari fra Nord e Sud se vogliono evitare nuovi conflitti». Lo ha scritto l'arcivescovo di Seoul, mons. Andrea Yeom Soo-jung, nel messaggio inviato ai fedeli in occasione della solennità dell'Assunzione. (AsiaNews)

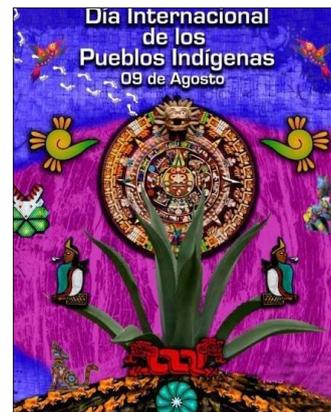
## Messico

### Pastorale indigena

L'11 agosto si è celebrata a Izamal, Yucatan, la Giornata Internazionale dei Popoli Indigeni. «Promuovere i diritti dei popoli indigeni e lo sviluppo delle loro culture e delle comunità; riconoscere, promuovere e difendere i loro diritti alla terra, al loro territorio, alla loro cultura, alle loro forme di organizzazione e sistemi di governo», con queste parole Mons. Guillermo Francisco Escobar Galicia, vescovo de Teotihuacán, in Messico e responsabile della Pastorale Indigena della Conferenza

episcopale ha contribuito alla riflessione cristiana nella celebrazione della Giornata Internazionale dei Popoli Indigeni.

In Messico, la celebrazione si è svolta nel contesto del ventesimo anniversario dell'incontro di papa Giovanni Paolo II con i popoli indigeni d'America. Per invito dell'Assemblea Generale dell'ONU, la società civile ha deciso di rispettare i diritti dei gruppi etnici, ma per l'esempio della devozione alla Madonna di Guadalupe da parte di San Juan Diego, la comunità cattolica rinnova l'impegno di vivere al servizio dei più emarginati. (Agenzia Fides)



## Vietnam

### Impegno per la libertà religiosa e di coscienza

I cattolici vietnamiti «sono una minoranza» della popolazione, ma possono contribuire in maniera decisiva allo sviluppo della nazione promuovendo «una vera libertà religiosa e di coscienza». «Diritti umani di base 175, che ogni nazione al mondo «ha il dovere di rispettare». È questo l'appello rivolto ai fedeli da mons. Leopoldo Girelli, rappresentante non residente della Santa Sede, nel corso di una tre giorni di visita dal 10 al 12 agosto. Il diplomatico vaticano ha visitato la diocesi di Vinh Long, di Long Xueyn e altre aree del delta del Mekong, incontrando decine di migliaia di cattolici in festa per l'incontro «con l'inviato di Papa Francesco». A Vinh Long, circa 180 km da Ho Chi Minh City, nel sud del Vietnam, mons. Girelli ha visitato la parrocchia di My Thanh. Seconda tappa del viaggio la parrocchia di Bo Ot, nella vicina diocesi di Long Xuyen, dove ha concelebrato una messa assieme al vescovo locale mons. Joseph Trần Xuân Tiếu e altri 30 sacerdoti, alla presenza di oltre 5mila fedeli della zona e di altre parrocchie vicine. Grande l'entusiasmo della comunità cattolica, «felice» per la visita del rappresentante pontificio che è segno «dell'amore di Gesù in mezzo a noi». Il viaggio ha poi toccato la comunità di Cù Lao Giêng, nella cittadina di Giêng Isle, provincia di An Giang, culla della comunità cattolica locale, terra di missionari e di martiri, fra cui san Peter Đoàn Công Quí e Sant'Emmanuel Lê Văn Phụng. Proprio da queste terre è iniziata l'opera di evangelizzazione del Vietnam, nazione in cui i cattolici rappresentano il 10% della popolazione e sono spesso vittime di persecuzioni, abusi o violazioni alla libertà religiosa da parte delle autorità comuniste locali e del governo centrale. (AsiaNews)

a cura di Sergio Rotasperti